

MAGICA MANO

E' questione di un attimo; lo tieni dritto con la punta del piede, guardi l'anemometro e aspetti.

Cinquanta, cinquantacinque, sessanta, Vu erre.

Indice e medio tirano appena appena, come per dirgli "guarda che ci siamo" e d'improvviso non sei più un grave... Il naso è rivolto in su ora... bum! - gli ammortizzatori arrivano a fondo corsa, appoggi gli alluci sui freni per arrestare le ruote che girano ancora, ricordandosi che fino ad un secondo fa eri un oggetto terrestre, alzi la leva del carrello per riportarle al calduccio nel ventre della macchina. Poi rientri i flaps, spegni la landing light (chissà perché si chiama landing visto che si usa anche in decollo), fai scorrere la climb check e di essere stato a terra ormai non te lo ricordi più.

Caspita, è impossibile, è una magia.

Mi hanno fatto studiare formule strane per convincermi che gli aerei volano grazie a precise leggi fisiche e di tanto in tanto do ragione a loro, anche se so che volevano fregarmi. Per fortuna ci credo quando più mi fa comodo, cioè quando sono in volo, perché non mi piace affidarmi ai prodigi ed essere lasciato cadere per terra da un mago dispettoso che improvvisamente si è ricordato dell'ora del tè; poi però passo ore ed ore in testata pista a guardare il miracolo che si ripete, a vedere tutti quei musci che ad un tratto si sollevano e le ruote che si staccano, fino a che l'aereo mi passa sopra la testa rombando. Socchiudo gli occhi per vedere la magica mano che lo sostiene, ma si sa, il mago sa rendersi invisibile quando vuole.

Però so che c'è e so che gli fa piacere il fatto che qualcuno sia certo che lui è lì, anche se non si vede.

Sono un ingrato col mago degli aerei; sono fermamente convinto della sua esistenza, ma lo dimentico quando proprio ne ho bisogno.

Mi basta legare le cinture di sicurezza ed ecco che di nuovo torno a credere a leggi fisiche strane, più incredibili dei maghi stessi, fatte di numeri e di lettere greche messe lì apposta perché tu possa solo impararle a memoria e crederci, oppure no.

"Unmezzo-ro-vidue-esse-cipì" recita la formula della portanza, quella che spiega al di là di ogni ragionevole dubbio perché un aereo non possa fare nient'altro che volare.

Perfetto! Presentatevi in aeroporto vestiti da veri piloti, giubbotto di pelle e bavero in pelo, borsa dei documenti, cappello con "scrambled eggs" sulla visiera, occhiali da top gun e l'aria fiera di chi la sa lunga; prendete un aereo fermo in un parcheggio e forti delle vostre conoscenze di aerodinamica provate a recitare ad alta voce: "Unmezzo-ro-vidue-esse-cipì". Succede qualcosa? Ecco dove si ferma la fisica.

Allora cominciate il rito magico: portate innanzitutto doni al mago, per garantirvene la benevolenza. Olio e benzina sono le offerte preferite.

Poi non dimenticate la danza magica, muovendovi buffamente tutto intorno all'aereo in una specie di rituale balletto che qualcuno chiama "controlli esterni".

Una melanconica canzone in una lingua strana ed incomprensibile chiamata "start-up clearance" darà vita alla macchina ed il suo rombo sveglierà del tutto il mago sonnecchiante.

Manca solo la parte finale della canzone, quella chiamata "taxi and take off clearance".

Non importa se non ne capite le parole, la cui origine peraltro si perde nella notte dei tempi; l'importante è pronunciarle tutte al momento giusto e non dimenticarne neanche una.

Rintanato in un palazzo verniciato a scacchi bianchi e rossi con il tetto di cristallo, il mago vi ascolta; recitate per benino la rituale nenia e lui dirà che va bene, che siete ammessi ancora una volta nel magico regno di Chinonhapeso.

Ecco... ha detto che è tutto a posto... il mago allunga la sua mano e Santo Cielo, l'aereo vibra tutto... fiuta la pista vicina... vi entra dentro e comincia a correre... più veloce, più veloce, più veloce!

E' questione di un attimo; lo tieni dritto con la punta del piede, guardi l'anemometro e aspetti.

Cinquanta, cinquantacinque, sessanta, Vu erre.

Indice e medio tirano appena appena...

No, non è impossibile, ora lo sai! Guarda bene sotto di te, proprio nell'attimo in cui l'ultimo raggio di sole sfilava dietro all'orizzonte. Vista la mano?...

Adesso dillo pure "Unmezzo-ro-vidue-esse-cipì" e credici se vuoi.

Si può credere alle cose più strane, quando una magica mano ti sostiene.